

Beneventi
1856

VIOLETTA
MELODRAMMA TRAGICO
IN TRE ATTI



Prezzo gr. 1

CONSERVATORIO DI MUSICA MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3916
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

10956

VIOLETTA

MELODRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI

MUSICA

DEL MAESTRO GIUSEPPE VERDI



BENEVENTO

Tipografia Paternò e Socj

1856

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB. 3966
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

ATTORI

VIOLETTA VALERY.
 FLORA LERBER.
 GIORGINA.
 RIDOLFO DERMONT.
 BARONE GIORGIO DERMONT.
 GIACINTO VISCONTE DE LEFER-
 VIERES.
 BARONE DEFOUL.
 MARCHESE SEVIGNY.
 DOTTORE.
 GIACOMO servo di VIOLETTA.
 UN DOMESTICO di FLORA.
 UN COMMISSIONARIO.

Coro — Signori e Signore amici di Vio-
 letta e Flora. — Mattadori — Picca-
 dori — Zingare — Servi — Masche-
 re — ec. ec.

SCENA — Parigi e sue vicinanze.

ATTO I.

SCENA I.

Salotto in casa di Violetta. Nel fondo è la porta che me-
 te ad altra sala, ve ne son altre due laterali. A sinistra
 un caminetto con sopra uno specchio. Nel mezzo è un
 tavola riccamente imbandita.

Violetta seduta su un divano sta discorrendo col dottore,
 e con alcuni amici, mentre altri vanno ad incontrar
 quelli che sopraggiungono, tra i quale sono il Barone,
 e Flora al braccio del Marchese.

Coro 1. Dell' invito trascorso è già l' ora
 Voi tardaste . . .

2. Giocammo da Flora,

E giocando quell' ore volar...

Fio. Flora, amici, la notte che resta

D' altre gioie qui fate brillar ...

Fra le tazze è più viva la festa.

Flo. e Mar. E goder voi potrete ?

Vio. Lo voglio ?

Alla gioia m' affido ed io soglio

Con tal farmaco i mali sopir.

Tutti Sì, ben dici, fa d' uopo gioir !

SCENA II.

Detti — Il Visconte di Lefervieres : Ridolfo Dermont,
 servi affacciati d' intorno la mensa

Vis. In Ridolfo Dermont o Signora,
 Ecco un altro che molto vi onora ;
 Pochi amici a lui simili sono.

Vio. Mio Visconte mercè di tal dono.

Mar. Oh! Ridolfo ...

Rid. Marchese (si stringono la mano)

Vio. Ti ho detto

L' amistà qui s' intreccia al diletto (a Ridolfo)

(I servi intanto avranno imbandite le vivande.)

Vio. Pronto é tutto ? Miei cari, sedete:

È al convito che s' apre ogni cor.

Tutti Ah! si è vero... le cure segrete
Fuga sempre l' amico licor
(Siedono in modo che *Violetta* resti tra *Ridolfo* ed il *Visconte*. Di fronte vi sarà *Flora* tra il *Marchese* ed il *Barone*. Gli altri siedono a piacere. Vi ha un momento di silenzio, si attanto passano i piatti e *Violetta* e *Visconte* parlano sottovoce tra loro, poi.)

Vis. Sì, *Ridolfo* a voi pensa

Vio. Scherzate?

Vis. Egra foste, e ogni dì con affanno

Qui volò, di voi chiese.

Vio. Cessate..

Nulla son, io per lui.

Vis. Non v' inganno.

Vio. Vero è dunque?.. onde ciò? nol comprendo.

Rid. Sì, egli è ver..

Vio. Le mie grazie vi rendo.

Voi *Barone*, non feste altrettanto..

Bar. Vi conosco da un anno soltanto.

Vio. Ed io solo da qualche minuto.

Flo. Meglio fora se avesse taciuto (piano al *Barone*)

Bar. M'è increscioso quel giovin.. (piano a *Flora*)

Flo. Perché?

Parmi invece che affabile egli è.

Vis. E tu dunque non apri più bocca?

Mar. È a madama che scuoterlo tocca.

Vio. Sarò l' Ebe che versa. (mesce a *Ridolfo*)

Rid. E ch' io bramo.

Tutti immortal come quella..

Beviamo.

Vis. O *Barone* nè un vezzo, nè un viva

Troverete in quest' ora giuliva? (Il *Barone*

Dunque a te. (a *Ridolfo*) accenna che nò

Tutti Sì, sì, un brindisi.

Rid. L' estro

Non m' arride..

Vis. E non sei tu maestro?

Rid. Yi fia grato? (a *Violetta*)

Vio. Sì.

Rid. Sì? l' ho nel cor.

Mar. Dunque attenti.

Tutti Sì, attenti al cantor.

Rid. Libiam nei lieti calici

Che la bellezza infiora,

E la suggestol ora

Godiam nell' amistà.

Libiam nei dolci palpiti

Che suscita l' amore,

Noz è contento un core

Se un dolce amor non ha.

Tutti Libiam, nei lieti calici

L' ora trascorrerà

Vio. Tra voi saprò trascorrere

Il tempo mio giocondo;

Tra le follie del mondo

Follia non è il piacer!

Godiamo fugace e rapido

E il Giubilo, l' amore,

È fior che nasce e muore,

Nè più si può goder!

Tutti Godiam, c' invita al giubilo

Un' ora di piacer.

Godiam.. la tazza e il cantico

Le notti abbellà il riso

Nè scopra nel sorriso

L' alba del nuovo dì.

Vio. La gioia è nel tripudio.. (a *Ridolfo*)

Rid. Quando non s' ami ancora..

Vio. Nol dite a chi l' ignora..

Rid. E il mio destin così. (si ode musica dal-

Che è ciò? P' altra sala)

Vio. Non gradiste ora le danze?

Tutti Oh il gentil pensier!.. tutti accettiamo.

Vio. Usciamo dunque. Oimè! (S' avviano alla

porta di mezzo, ma *Violetta* è colta da subito

pallore.)

Tutti Che avete ?

Vio. Nulla.

Tutti Che mai v'arresta ?

Vio. Usciamo .. oh Cielo (*Fa qualche passo ma è obbligata a nuovamente fermarsi a sedere.*)

Tutti Ancora ?

Rid. Voi soffrite !

Tutti Oh ! ciel ! ch'è questo !

Vio. E un tremito che provo .. Or là passate.
(*Indica l'altra stanza.*)

Fra poco anch'io sarò ..

Tutti Come bramate. (*Tutti passano nell'altra sala, meno Ridolfo che resta indietro.*)

SCENA III.

Violetta, Ridolfo e Visconte a tempo.

Vio. (*Guardandosi nello specchio.*)

Oh ! qual pallor ! Voi qui ? (*Volgendosi si acc-*

Rid. Cessate è l'ansia *corge di Ridolfo*)
Che vi turbò ?

Vio. Sto meglio.

Rid. Ah ! in cotal guisa

V'ucciderete .. aver v'è duopo cura

Dell'esser vostro ..

Vio. E lo potrei ?

Rid. Se sposa

A me sareste, io veglierei pe' vostri

Cari di.

Vio. Che dite ! .. ha forse alcuno

Cura di me ?

Rid. Perché nessuno al mondo (*con fuoco*)

V'ama.

Vio. Nessun ? ..

Rid. Tranne sol'io.

Vio. Gli è vero ! ..

Si grande amor dimenticato avea. (*ridendo*)

Rid. Ridete ! .. e in voi v'ha un core ?

Vio. Un cor ? si, forse .. e a che lo richiedete ?

Rid. Oh se ciò fosse, non potreste allora

Celiar...

Vio. Dite davvero ?

Rid. Io non v'inganno

Vio. Da molto è che mi amate ?

Rid. Ah si, da un anno.

Un di' felice eterea

Mi balenaste innante,

E da quel di tremante

Vissi d'ignoto amor.

Di quell'amor, ch'è l'anima

Dell'universo intero.

Ardente, immenso, altero,

Duolo e delizia al cor.

Vio. Ah! se ciò è ver, fuggitemi..

Solo amistade io v'offo

Amar non sò, nè soffro

Di così eroico ardor.

Io sono franca, ingenua;

Altra sposar dovete;

Non arduo troverete

Dimenticarmi allor.

Vis. Ebben? che diavol fate? (*Si presente sulla*

Vio. Si folleggiava.. *porta di mezzo*)

Vis. Ah !, ah !: sta ben' restate rientra

Vio. Amor dunque non più.. Vi garba il patto ?

Rid. Io v'obbedisco .. Parto.. (*per andarsene*)

Vio. A tal giungesti ?

Prendete questo fiore. (*si toglie un fiore dal seno*)

Rid. Perché ?

Vio. Per ripotarlo..

Rid. Quando ? tornando

Vio. Quando

Sarà appassito.

Rid. Allor domani?

Vio. Ebbene:

Domeni:

Rid. Io son felice ! (*prende con trasporto il fiore*)

Vio. D' amarmi dite ancora ?

Rid. Oh quando v' amo !
(*per partire*)

Vio. Partite ?

Rid. Parto. Torna a lei e le bacia la mano.

Vio. Addio.
Rid. Di più non bramo. (*esce*)

SCENA IV.

Violetta e tutti gli altri che tornano dalla sala.

Tutti Si ridesta in ciel l' aurora ,
E n' è forza ripatir
Mercè a voi, gentil signora,
Di sì splendido gioir.
La città di festa è piena.
Volge il tempo dei piacer ;
Nel riposo ancor la lena
Si ritempri del godor.
(*Partono dalla destra*)

SCENA V.

Violetta sola.

Vio. E' strano ! è strano !. in core
Scolpiti ho quegli accenti !
Saria per mia sventura il primo amore ?
Che risolvi, o turbata anima mia ?
Null' uomo ancora t' accendeva.. ho gioia
Ch' io non conobbi, esser amata amando
E sdegnarla poss' io
Se quella gioia infiora il viver mio ?
Ah forse è lei che l' anima
Solinga nei temulti
Godea sovente pingere
De' suoi colori occulti l.
Lei, che modesta e vigile
All' egre soglie ascese,
E nuova febbre accese,
Destandomi all' amor.

Di quell' amor che l' anima
Dell' universo intero ,
Ardente , immenso , altero ,
Duolo e delizia al cor.

A me fanciulla un candido

E trepido desire

Questi effigio dolcissimo

Signor dell' avvenire ,

Quando ne' cieli il raggio

Di sua beltà vedea ,

E tutta me pascea

Di quel felice error.

Sentia che amore è l' anima

Dell' universo intero ,

Ardente , immenso , altero

Duolo e delizia al cor.

(*Resta concentrata un istante poi dice.*)

Follie !.. follie !.. delirio vano è questo !

In quei sogni mi perdo ,

Ricca , felice , sola

Nel mio volere altera.

Ogni cor dispregiando

Vivo ben lieta assai.

Che spero or più ? che far degg' io ? gioire !

Nè un palpito d' amor giammai sentire !

Sempre libera degg' io

Trasvolar di gioia in gioia

Così scorra il viver mio,

E' innocente il mio piacer

Nasca il giorno , il giorno muoia.

Sempre me la stessa trovi ;

O mio core , te non muovi

Mai d' amore un sol pensier !

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

Casa di campagna presso Parigi. Salotto terreno. Nel fondo in faccia agli spettatori e un cammino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli che mettono ad un giardino. Al primo, danno due altre porte, una di fronte all'altra. Sedie, tavolini, qualche libro, l'occorrente per iscrivere.

Ridolfo entra.

Lunge da lei per me non v' ha diletto!
 Volaron già tre lune
 Dacchè la mia Violetta
 Agi per me lasciò, dovizie gioie,
 E le pompose feste.
 Ove agli omaggi avvezza.
 Vedeo schiavo ciascun di sua bellezza.
 Ed a me fidanzata in questi luoghi
 Sola si ritirò; or la rivedo
 E rinascere mi sento.
 Affretto il dì che mi farà beato
 Con l'imene felice, avventurato.
 De' miei bollenti spiriti
 Il giovanile ardore
 Ella temprò col placido
 Sorriso dell'amore!
 Dal dì che disse: vivere
 lo voglio a te fedel.
 Dell'universo immemore
 Mi credo quasi in ciel.

SCENA II.

Detto e Giordina in arnese da viaggio.

Rid. Giordina, donde vieni?
Gio. Da Parigi.
Rid. Chi tel commise?
Gio. Fu la mia signora.
Rid. Perché?
Gio. Per alienar cavalli, cocchi,

E quanto ancor possiede.
Rid. Che mai sento!
 Or vanne.. andrò a Parigi..
 Questo colloquio ignori la signora.
 Il tuo valgo a riparare ancora. (*Giordina parte*)

SCENA III.

Ridolfo solo.

O mio rimorso! ho strazio!
 E vissi in tale errore!
 Ma il tristo sonno a frangere
 Il ver mi balenò.
 Per poco in seno acquetati,
 O grido dell'onore,
 M'avrai sicuro vindice,
 Quest'onta laverò (*esce.*)

SCENA IV.

Violetta che entra con alcune carte, parlando con Giordina, poi Giacomo a tempo.

Vio. Ridolfo?

Gio. Per Parigi or or partiva

Vio. E tornerà?

Gio. Pria che tramonti il giorno.

Dirvel v'impose.

Vio. E' strano! —

Gio. Per voi. (*le presenta un foglio.*)

Vio. (*prende la lettera*)

Sta bene — in breve

Giungerà un uomo d'affari, entri all'istante.
Giordina e Giacomo escono.

SCENA V.

Violetta quindi il Barone Dermont, introdotto da Giacomo, che avanzate due sedie riparto!

Vio. Ah ah! scopriva Flora il mio ritiro! Legge la

E m'invita a danzar per questa sera!.. lettera

Invan m'aspetterà. *Getta il foglio sul tavolino*

Gio. Giunse un signore. (*e siede*)

Vio. (*Ah! sarà lui che attendo —*) (*Accenna a Der Madamigella Valery? Giacomo d'introdurlo*)

Vio. Son' io.
Der. Il padre io sono di Ridolfo.
Vio. Voi!
Der. Sì, dell' incauto che a rovina corre
 Ammaliato da voi.
Vio. Donna son' io, signore, ed in mia casa;
 Ch' io vi lasci assentite
 Più per voi che per me. *per uscire.*
Der. (Quai modi !) Pure.
Vio. Trauto in error voi foste.
Der. De' suoi beni
 Dono vuol farvi.
Vio. Non l' osò finora...
 Rifiuterei
Der. Pur tanto lusso.
Vio. A tutti
 È mistero quest' atto. A voi nol sia.
 (*Gli da le carte*)
Der. (*dopo averle scorse con l' ochio.*)
 A Ridolfo darete ogni ricchezza
 Quando su l' ara vi darà la mano.
Vio. Ei l' ha promesso, amo Ridolfo, e Dio
 Il puro affetto legge entra il cor mio.
Der. Nobili sensi invero!
Vio. Oh coma dolce
 Mi suona il vostro accento!
Der. Ed a tai sensi
 Un sacrificio chieggo.
Vio. (*alzandosi*) Ah no... tacete.
 Terribil cosa chiedereste certo,
 Il previdi... v' attesi... era felice
 Troppo.
Der. Ma udite il padre,
 La sorte, l' avvenire domanda or qui
 De' suoi due figli
Vio. Di due figli!
Der. Sì.
 Pura siccome un angelo

Iddio m' d'è una figlia;
 Se figlio il nodo stringe
 Vuol, fuor di sua famiglia
 L'amato e amante giovane
 Cui sposa andar dovea.
 Or si ricusa al vincolo
 Che lieti ne rendea
 Oscura siete, un titolo
 La sorte non donò
 E la mia stirpe nobile,
 Unirsi a voi non può.
Vio. Ah comprendo, il futuro nostro imene
 Dovrebbe esser taciuto... doloroso
 Fora per me, pur...
Der. Non è ciò che chiedo.
Vio. Cielo! che più cercate e offersi assai.
Der. Pur non basta.
Vio. Volete che per sempre
 A lui rinunzi?
Der. E d' uopo?
Vio. Nò. giammai.
 Non sapete quale affetto
 Vivo, immenso m' arda il petto?
 Che nè amici nè parenti
 Io non conto tra' viventi?
 Che Ridolfo m' ah giurato
 Che in lui tutto io troverò?
 Non sapete, che colpita
 D' atro morbo è la mia vita?
 Che già presso il fin ne vedo?
 Lui sol bramo, lui sol chiedo;
 Ah il supplizio è sì spietato;
 Che morir proferirò.
Der. È grave il sacrificio,
 Ma pur tranquilla udite.
 Bella voi siete e giovane
 Ad altro...
Violetta

- Vio.* Ah più non dite.
V'intendo.. m'è impossipile
Lui solo amar vogl'io.
- Der.* Sia pure .. ma volubile
Sovente è l'nom ,
- Vio.* Gran Dio ! (*colpito*)
- Der.* Un dì , quando le veneri
Il tempo avrà fugate ,
Fia presto il tedio a sorgere
Che sarà allor ? pensate...
Per voi non avran balsamo
I più soavi affetti ,
Poichè da me non furono
Tai nodi benedetti.
- Vio.* E' vero !..
- Der.* Ah dunque sperdasi
Tal sogno ingannatore ,
Siate di mia famiglia
L'angiol consolatore
Violetta , deh pensa eci.
Ne siete in tempo ancor
E Dio che ispira , o giovane ,
Tai detti a un genitor.
- Vio.* (Ah sono misera , sono perduta
Lo deggio perdere , speranza è muta :
Era ben lieta , schiva d' amore.
Ora sua vittima , mi fece amor.) *A Der.*
Dite alla giovane sì bella e pura *piano.*
Cessi dal piangere , nella sventura
Aveva un unico raggio di bene ,
Or le sacrifico e vita e cor.
- Der.* Sì piangi , o misera .. supremo il veggo,
E il sacrificio , ch'or io ti chieggo.
Sento nell' anima , già le tue pene ..
Coraggio .. e il nobile cor vincerà.
- Vio.* Or imponete. (*silenzio.*)
- Der.* Non amarlo ditegli.

- Vio.* Nol crederà.
- Der.* Partite.
- Vio.* Segnirammi.
- Der.* Allor..
- Vio.* Qual figlia m'abbracciate... forte
Così sarò. Tra breve vi fia reso , s'abbrue.
Ma affitto oltre ogni dire — a suo conforto
Di colà volerete ; (*Indicando il giardino, va*
Der. Or che pensate ? (*per iscrivere*
Vio. Sapendo !, v'opporreste al pensier mio.
Der. Generosa ! e per voi che far poss'io ?
Vio. Morrò.. la mia memoria (*tornando a lui.*
Non fia ch'ei maledica ,
Se le mie pene orribili
Vi sia chi almen gli dica ,
Conosca il sacrificio
Ch'io consumai d'amor.
Soffogherò le lagrime
Motrò vivendo ognor.
- Der.* Nò , generosa, vivere
E lieta voi dovrcte ;
Mercè di queste lagrime
Dal cielo un giorno avrete
Premiato il sacrificio
Sarà del vostro cor ;
D'un opra così nobile
Andrete fiera allor.
- Vio.* Qui giunge alcun , partite !
- Der.* Ah grato v'è il cor mio !
- Vio.* Non ci vedrem più forse. s'abbracciano.
- A. 2.* Felice siate. Addio !
(*Der. esce per la porta del giardino*)
- SCENA VI.
- Violetta , poi Giorgiua , quindi Ridolfo.
- Vio.* Dammi tu forza , o cielo ! (*Siede , scrive*
Gio. Mi richiedeste ? (*poi suona il campanello*)
Vio: Sì , reca tu stessa

Questo foglio.

Gio (guarda la direzione, e se ne mostra sorpresa)

Vio. Silenzio; va all'istante (*Gior. esce.*)

Ed or si scrive a lui,

Che gli dirò? chi men darà il coraggio (*Scriv.*)

Rid. Violetta che fai? (*ve e poi sugella*)

Vio. Nulla (*nascondendo la lettera*)

Rid. Scrivevi?

Vio. Nò. sì (*confusa*)

Rid. Qual turbamento! a chi scrivevi?

Vio. A te.

Rid. Dammi quel foglio;

Vio. No, per ora.

Rid. Mi perdona... son io preoccupato.

Vio. Che fu?

Rid. Giunse mio padre.

Vio. Lo vedesti?

Rid. No, no, un severo scritto mi lasciava
Ma verrà... t'amerà solo in vederti.

Vio. Ch'ei quì non mi sorprenda! (*molto agitata*)

Lascia che m'allontani... tu lo calma.

Ai piedi suoi mi getterò... noi sposi mal frenati.

Sarem per sempre... ah! si sarei felice (*il pianto*)

Perchè tu m'ami oh! quanto, non è vero!

Rid. Oh quanto! perchè piangi?

Vio. Di lagrime avea d'uopo... or son tranquilla.

Lo vedi?... ti sorrido (*forzandosi*)

Sarò là su l'altar, presso a te sempre

Amami, o caro, quant'io t'amo... Addio.

SCENA VII.

Ridolfo, poi Giacomo indi un Commissionario a tempo.

Rid. Ah vive sol quel core all'amor mio!..

(*Siede, e prende un libro legge alquanto, quindi s'alza guarda l'ora sull'orologio sovrapposto al cammino*)

E' tardi, ed oggi forse

Più non verrà mio padre.

Gia. La signora è partita. (*entrando frettoloso*)

L'attendeva un calesse, e sulla via

Già corre di Parigi.. pur Giordina

Prima di lei spariva.

Rid. Il so, ti calma —

Gia. (Che vuol dir ciò?)

Rid. Va forse d'ogni avere

Ad affrettar la perdita.. Giordina

La impedirà.. Qualcuno e nel giardino!

Si vede il padre attraversare da lontano il giar.

Chi è là? (*per uscire*)

Com. (*sulla porta*) Il signor Dermont?

Rid. Son' io.

Com. Una dama

Da un cocchio, per voi, di quà non lunge

Mi diede questo scritto.

Da una lettera a Rid. ne riceve qualche moneta e parte.

SCENA VIII.

Ridolfo, poscia il Barone Dermont ch'entra dal giardino.

Rid. Di Violetta!.. Perché son io commosso?

Una sventura il cor mi presagisce:

Io tremo!.. oh ciel!.. coraggio! (*apre e legge*)

» Ridolfo, al giungervi di questo foglio..

Come fulminato grida

Ah!.. Padre mio! volgendosi si trova a fronte
del padre, nelle cui braccia si abbandona.

Der. Mio figlio!

Oh quanto soffri.. tergi, ah tergi il pianto,

Ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.

Rid. disperato siede presso il tavolino col volto tra
le mani.

Der. Di Prevenza il mare, il suol chi dal cor ti can..

Al natio fulgente sol-qual destino ti furò? (*cellò.*)

Oh rammenta pur nel duol-ch'ivi gioja a te brillò

E che pace colà sol-su te splendere ancor può.

Dio mi guidò!

Ah! il tuo vecch'io genitor tu non sai quanto soffri

E di lutto e di squalor-il suo core si cuopri,

Ma se alfin ti trovo ancor-se in me speme non falli,

Se la voce dell'onor -in te appien non ammuti..

Dio m' esaudì.

Ne rispondi d'un padre all' effetto?

abbracciandolo)

Rid. Mille furie divoranmi il petto.

Mi lasciate. . . (*respingendolo*)

Der. Lasciartij!

Rid. (Oh ! vendetta)

Der. Non più indugi, partiamo. . t' affretta.

Rid. (Ah fu Defoul ?)

Der. M' ascolti tu ?

Rid. No.

Der. Dunque invano trovato t'avrò)

No non udrai rimproveri ;

Copriam d' oblio il passato ;

L' amor che m' ha guidato

Sa tutto perdonar.

Vieni , i tuoi cari in giubilo

Con me rivedi ancora ;

A chi però finora

Tal gioia non niegar.

Un padre ed una suora

T' affretta a consolar.

Rid. (*scuotendosi getta a caso gli occhi sulla tavola e vede la lettera di Flo. la scorre ed esclama.*

Ah j.. ell' è alla festa !.. volisi

L' offesa a vendicar (*fugge precipitoso seguito dal padre*)

SCENA IX.

Galleria nel palazzo di Flora, riccamente addobbata e illuminata Una porta nel fondo e due laterali. A destra più avanti un tavoliere, con quanto occorre pel giuoco a sinistra, ricco tavolino con fiori e rinfreschi, varie sedie e un tavolino.

Flora, il Marchese, il Dottore, ed altri invitati entrano dalla sinistra discorrendo tra loro

Flo. Avrem lieta di maschere la notte,

N' è duce il Viscontino.

Violetta e Ridolfo anco invitai.

Mar. La novità ignorate ?

Violetta e Dermont non saran sposi.

Dot. Flo. Fia vero ?

Mar. Ella verrà qui col Barone.

Dot. Li vidi ieri ancor ! .. parean felici. (*S' ode*

Flo. Silenzio .. Udite ? *romore a destra*)

Tutti vanno verso la destra

Giungono gli amici.

SCENA X.

Detti e molte signore mascherate da Zingare che entrano dalla destra

Zin. Noi siamo zingarelle;

Venute da lontano

D' ognuno sulla mano

Leggiamo l' avvenir.

Se consultiam le stelle

Null' avvi a noi d' oscuro,

E i casi del futuro

Possiamo altrui predir.

I. Vediamo ? .. Voi signora

(*Prendendo la mano a Flora*)

Rivali alquanto avete.

II. Marchese, voi non siete

(*Fanno lo stesso al Marchese*)

Model di fedeltà.

Flo. Fate il galante ancora ? (*al Mar.*)

Ben .. voi me la paghiate ..

Mar. Che diacin vi pensate ! .. (*a Flora*)

L' accusa è falsità.

Flo. La volpe lascia il pelo

Non abbandona il aizio.

Marchese mio, giudizio,

O vi farò pentir.

Tutti Su via si stenda un velo

Sui fatti del passato

Già quel ch' è stato è stato,

Badate all' avvenir.

iamo

Flora ed il Mar. si stringono la mano.

SCENA XI.

Detti, Visconte Lefervieres ed altri amici mascherati da
Mattadori Piccadori spagnoli, ch' entrano vivacemente dal-
la destra

Vi. Mat. Di Madride noi siam mattadori,
Siamo i prodi del circo dei tori
Testè giunti a goder della festa,
Che a Parigi per poco s' appresta.
E una storia, se udire vorrete,
Quali amanti noi siamo, saprete.

Gli altri Sì, sì, bravi, narrate, narrate,
Con piacere l' udremo.

Vis. Mat. Ascoltate,
È Piquillo un bel gagliardo
Biscaglino mattador,
Forte il braccio, fiero il guardo.
Delle giostre egli è signor.
D' Andalusia giovinetta
Follemente innamorò;
Ma la bella ritrosetta
Così al giovine parlò;
Cinque tori in un sol giorno
Vo' vederti ad atterrar.
E se vinci, al tuo ritorno
Mano e cor ti vo' donar.
Sì, gli disse, è il mattadore
Alle giostre mosse il piè,
Cinque tori, vincitore
Sull' arene egli stendè.

Gli altri Bravo invero il mattadore,
Ben gagliardo si mostrò!
Se alla giovane l' amore
In tal guisa egli provò;

Vis. Mat. Poi tra plausi ritornato
Alla bella del suo cor,
Dall' alloro coronato
Canta l' inno dell' amor.

Gli altri Con tai prove i mattadori

San le amanti conquistar!
Vis. Mat. Ma qui son più miti i cori,
A noi basta folleggiar.

Tutti Sì, si allegri... or pria tentiamo
Della sorte il vario umor;
La palestra dischiudiamo
Agli audaci giocator. (*Si tolgano tut-
ti la maschera, e chi passeggia, chi si accinge a
giuocare*).

SCENA XII.

Detti e Rid. quindi Vio. col Barone, un servo a tempo.

Tutti. Ridollo! voi l...

Rid. Sì, amici...

Flo. Violetta?

Rid. Non ne so.

Tutti Ben disiuolto!. Or via, giuocarsi può

Vis. si pone a tagliare, *Rid.* e gli altri puntano)

Vio. (*entra al braccio del Barone*)

Flo. Qui desiata giungi... (*andandole incontro*)

Vio. Cessi al cortese invito.

Flo. Grata vi son. Barone, d' averlo pur gradito.

Bar. Dermont è qui! il vedete? *pia a Vio. no*

Vio. (Cielo! egli è vero;) E lui.

(*Piano*)

Bar. Da voi non un sol detto si volga ora a costui.

(*Piano*)

V. (Ah! perchè vennil incantal pietà di me, gran

Dio:)

Flo. Meco t' assidi, narrami: quai novità vegg'io?

(*Fa sedere Vio. presso di se sul divano; il Dotto-*

re si fa vicina ad esse che sommessamente con-

versano; il Mar. si trattiene a parte col Barone ;

il Visconte taglia; il Marchese Rid. ed altri

puntano, altri passeggiano)

Rid. Uu quattro!

Vis. Ancora hai vinto.

Rid. Sfortunata nell' amore

Vale fortuna al gioco.

Tutti E sempre vincitore!

Rid. Oh vincerò stasera; e l' oro guadagnato

Poscia a goder fra' campi ritornerò beato.

Flo. Solo?

Rid. Viandrò cercando chi mi promise amor
Poi mi tradia.

Vio. (Mio Dio!)

Der. (Pietà di lei.)

(A **Rid.** indicando il Visconte)

Bar. (a **Rid.** con mal frenata ire) Signor!

Vio. Frenatevi, o vi lascio; (piano al Barone)

Rid. (dissolvendo) Barone m' appellaste?

Bar. Siete in sì gran fortuna, che al gioco mi ten-

Rid. Sì? la disfida accetto. taste

Vio. (Che fia? morir mi sento)

Bar. Cento luigi a destra (punta)

Rid. Ed al manca cento punta.

Vis. Un asso... un fante.. hai vinto! (a **Ridolfo**)

Bar. Il doppio?

Rid. Il doppio sia

Vis. Un quattro... un sette..

Tutti Ancora!..

Rid. Pur la vittoria è mia.

Coro Bravo davvero!.. la sorte è tutta per **Ridolfo**.

Flo. Del villeggiar la spesa farà il Barone, già il

Rid. Seguite pur.. vedo.

Un servo La cena è pronta.

Flo. Andiamo.

Coro Andiamo.

Rid. Se continuar v' aggrada.

Bar. Per ora nol possiamo.

Più tardi la rivincita.

Rid. Al gioco che vorrete.

Bar. Seguiam gli amici, poseia..

Rid. Sarò qual mi bramate

(Tutti entrano nella porta di mezzo; la scena

rimane, un' istante vuota.)

SCENA XII.

Violetta che ritorna affannata, indi **Ridolfo**.

Vio. Invitato a qui seguirmi

Verrà desso?... vorrà udirmi?

Ei verrà... che l' odio atroce
Puote in lui più di mia voce.

Rid. Mi chiamaste? che bramate?

Vio. Questi luoghi abbandonate,

Un periglio vi sovrasta...

Rid. Ah! comprendo!.. Basta... basta..

E si vile mi credete?

Vio. Ah, no, mai...

Rid. Ma che temete?

Vio. Tremo sempre del Barone..

Rid. E' tra noi mortal quistione..

S' ei cadrà per mano mia

Un sol colpo vi terria

Della sorte ogni favore..

V' atterrisce tal sciagura?

Ma s' ei fosse l' uccisore!..

Ecco l' unica sventura..

Ch' io pavento a me fatale.

Rid. La mia morte!.. che ven cale?

Vio. Deh partite, e eull' istante.

Rid. Partirò, ma giura innante

Che dovunque seguirai

l miei passi..

Vio. Ah no, giammai.

Rid. No!.. giammai! —

Vio. Va, sciagurato,

Scorda un core addolorato —

Va.. mi lascia sul momento —

Di fuggirti un giuramento

Sacro io feci...

Rid. E chi potea?

Vio. Chi diritto pien ne avea.

Rid. Fu Defoul?

Vio. (con sforzo) Si...

Rid. Dunque l' armi?..

Vio. Ebben.. l, amo.

Rid. (corre furente a spalancare la porta, e grida)

Or tutti a me.

SCENA XIV.

Detti, • tutti i precedenti che confusamente ritornano.
Tutti. Ne appellaste?.. che volete?
Rid. (*additando violetta che abbattuta si appoggia al tavolino*)

Questa donna conoscete?
Tutti. Chi?.. Violetta?

Rid. Che facesse

Vio. Non sapete?.. Ah taci.

Rid. No.

Ogni suo aver tal femina
 Per amor mio sperdea.
 Io cieco, vile, misero,
 Trarla all' altar volea
 Del suo gran sacrificio
 Ora pagarla io bramo
 Qui testimon vi chiamo
 Che il suo le renderò.

Getta con furente sprezzo una borsa ai pie di violetta, che sviene tra le braccia di Flora e del Dottore. In tale momento entra il padre

SCENA XV.

Detti il Barone Dermont, ch'entra alle ultime parole.

Der. Parole ignobili
 Tu le dicesti!
 Un cor sensibile
 Così uccidesti!..
 Di donna esimia
 Insultator,
 Di quà allontanati,
 Ne desti orror.

Di sprezzo degna se stesso rende
Con dignitoso fuoco

Chi pur nell' ira la donna offende,
 Dov'è mio figlio? più non lo vedo;
 In te mio figlio - trovar non so;

(Io sol fra tutti so qual virtude
 Di quella misera il sen racchiude —
 Io so che l'ama, che gli è fedele;
 Eppur crudele tacer dovrò!)

Rid. (Ah si... che feci!.. ne sento orror!..
(Da se))

Gelosa smania, deluso amore.
 Mi strazian l' alma.. più non ragiono.
 Da lei perdono — più non avrò.
 Voleva fuggirla, non ha potuto...
 Dall' ira spinto son qui venuto!
 Or che lo sdegno ho disfogato,
 Me sciagurato! rimorso io n' ho!

Vio. Ridolfo ho bene, di questo core
(Riavendosi)

Non puoi comprendere tutto l'amore.
 Tu non conosci che fino a prezzo
 Del tuo disprezzo — provato io l' ho
 Ma verrà giorno, in che il saprai.
 Com' io t' amassi confesserai.
 Dio dai rimorsi ti salvi allora.

Io spenta ancora — pur t' amerò.
Bar. A questa donna l' atroce insulto
(piano a Ridolfo)

Qui tutti offese, ma non inulto
 Fia tanto oltraggio . provar vi voglio
 Che tanto orgoglio — fiaccar saprò.

Tutti. Ahi quanto peni.. ma pur fa core..
(A violetta)

Qui soffre ognuno del tuo dolore;
 Fra cari amici qui sei soltanto,
 Rasciuga il Pianto — che t' inondò.

(Il signor Dermont trae seco il figlio, il Barone il segue violetta e condotta in altra stanza dal Dottore e da Flora: gli altri si sperdono.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

A T T O III.

SCENA I.

Camera da letto di Violetta. Nel fondo è un letto con cortine mezzo tirate; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui rina bottiglia d'acqua, una tazza di cristallo diverse medicine. A metà della scena una toilette, vicino un canepè; più distante un'altra mobile su cui arde un lume da notte; varie sedie ed altri mobili. La porta è a sinistra; di fronte v'è un caminetto con fuoco acceso.

Violetta dorme sul letto. Giordina seduta presso il caminetto è pure addormentata.

Vio. Giordina. *(desrandosi)*

Gio. Comandatelo. *(svegliandosi confuse.)*

Vio. Dormivi, poveretta?

Gior. Sì, perdonate..

Vio. Dammi d, acqua un sorso

Gio. *(esednisce)*

Vio. Osserva, è piano il giorno?

Gio. Son sett'ore.

Vio. Da accesso a un pò di luce..

Gio. *(apre le imposte e guarda nella via)*

Il signor Grenvil!

Vio. Oh il vero amico!..

Alzar mi vo'.. m'aita. *(Si alza e ricada; poi so) stenuta da Giordina va leutamente verso il canepè; ed il dottore entra in tempo assisterla ad adargiavisi. Giordina vi aggiunge dei cuscini.)*

SCENA II.

Dottore e detto.

Vio. Quanta pontà!.. pensaste a me per tempo!..

Dot. Or come vi sentite? *(te tocca il polso)*

Vio. soffra il mio corpo, ma tranquilla ho l, alma-

E atroce il mio dolor, che ha ridestato

L, antico morbo, che pareo sparito

Dot. E questa notte?

Vio. Ebbi tranquillo il sonno.

Dot. Coraggio adunque.. la convalescenza

Non è lontana.

Vio. Oh la bugia pietosa

A' medici è concessa.

Dot. Addio, a più tardi. *(Le stringe la mano)*

Vio. Non mi scordate.

Gio. *(piano al Dot. accompagnandolo. Come va signora?)*

Dot. il morbo non le accorda che poch' ore.

(piana a Giordina)

SCENA III.

Violetta e Giordina.

Gio. Or fate cor.

Vio. Giorno di festa è questo?

Gio. E gioia da me per tutto.. e carnevale.

Vio. O nel comun tripudio, sallo il cielo

Quanti infelici gemon!.. Quale somma

V'ha in quello stipo?

Gio. *(apre e conta)* Venti luigi.

Vio. Dieci ne reca ai poveri tu stessa.

Gio. Poco rimanvi allora.

Vio: Oh mi sarà bastante! *(sospirando)*

Cerca poscia mie lettere.

Gio. Ma voi;

Vio. Nulla occorrà.. sollecita, se puoi. *(Gior. esce)*

SCENA IV.

Violetta che trae dal seno una lettera e legge.

Teneste la promessa... La disfida

Ebbe tuogo, il Barone fu ferito,

Or miglior Ridolfo,

E in stranio suolo; il vostro sacrificio

Lo stesso gli ho svelato.

Egli a voi tornerà pel suo perdono:

Io pur versò. Curatevi.. meritate

Un avvenir migliore. —

Gior. Der. E tardi! *(desolata)*

Attende, attendo.. ne a me giungon mai!.. *(Si*

O come son mutata! *guarda nello specchio)*

Ma il dottore a sperar pure m' esorta!..

A me infelice ogni speranza è morta!

Addio del passato bei sogni ridenti,
 Le rose del volto già sono pallenti;
 L' amor di Ridolfo pur esso mi manca
 Conforto, sostegno dell' anima stanca . .
 Ah della infelice sorridi al desio,
 A tu la proteggi, tu accogliela, oh Dio.
 Or tutto fini.

Le gioie, i dolori fra poco avran fine:
 La tomba ai mortali di tutto è confine!
 Non lacrima o fiore avrà la mia fossa.
 Nè pianto che scenda su queste mie ossa.
 Ah! della infelice sorridi al desio,
 Ah tu la proteggi, tu accogliela, oh Dio;
 Or tutto fini. (*Siede*)

Coro Bacchanale La tazza vuotisi (*all' esterno*)

Nel dì di festa
 Oggi che insolita
 Gioia si appresta
 Largo facciamoci
 Su per la via,
 E Bacco l' idolo
 Della follia.

Cittadini, date passo
 Al trionfo, al nostro chiasso,

Letizia, giubilo
 Ciascuno apporta,
 La speme è labile,
 La vita è corta
 Allegre maschere
 Pazzi garzoni,
 Intorno echeggino
 E canti e suoni.

Cittaoini, date passo
 Al trionfo al nostro chiasso.

SCENA V.

Detta e Giornag che torna frettolosa.

Gio. Signora.

Vio. Che t' accade?

Gio. Quest' oggi è vero? vi sentite meglio?

Vio. Sì perchè?

Gio. D'esser calma promettete?

Vio. Sì, che vuoi dirmi?

Gio. Prevenir vi volli —
 Una gioia improvvisa.

Vio. Una gioia!.. dicesti?

Gio. Sì, o signora.

Vio. Ridolfi! Ah tu il vedesti!.. ei vien! l'affretta.
 (*Giorgina afferma col capo, e va ad aprire la porta*)

SCENA VI.

Violetta, Ridolfo e Giolina.

Vio. Ridolfo?.. (*andando verso l'uscio*)

Rid. (*compare pallido per la commozione*)

Vio. O mio Ridolfo!

Rid. Mia Violetta!

Colpevol sono . . so tutto, o cara.

Vio. Io so che infine reso mi sei!

Rid. Da questo palpito s'io t'ami imparo,
 Senza te esistere più non potrei.

Vio. Ah s'anco in vita m' ai ritrovata,
 Credi che uccidere non può il dolor!

Rid. Scorda l'affanno, donna adorata,
 A me perdona e al gemitor.

Vio. Ch'io ti perdoni? la rea son'io;
 Ma solo amore tal mi rende.

A 2. Null' uomo o demone, diletto mio,
 Mai più staccarti potrà da me.

All' ara adesso ci condurremo
 Insieme uniti, sposi saremo.

De' corsi affanni compenso avrai,

La tua salute rinfiorirà.

mia

Sospiro e luce tu mi sarai,

Tutto il futuro ne arriderà.

Vio. Ah non più.. a nn tempio mio bene andiamo.

Del tuo ritorno grazie rendiamo. (*sacilla*)

Rid. Tu impallidisci !
Vio. È nulla , sai ?
 Gioia improvvisa non entra mai
 Senza turbarlo in mesto core.
 (*Si abbandona come sfinita sopra una sedia col capo cadente all' indietro.*)

Rid. Gran Dio ! Violetta (*Spaventato, sorreggendola*)
Vio. E' il mio malore (*Sforzandosi*)

Vedi ? sorrido.

Rid. (*desolato*) (*Ahi cruda sorte !*)

Vio. Fu nulla... Presto, dammi a vastire (*A Gior.*)

Rid. Adesso !.. Attendi.

Vio. (*alzandosi*) No voglio uscire.

Gio. (*le presenta una veste ch' ella fa per indossare, e impeditane dalla debolezza esclama*)

Vio. Gran Dio non posso !..

(*Getta con dispetto la veste e ricade sulla sedia*)

Rid. (*Cielo ! che vedo !*)

Va pel dottore. (*a Giorgina*)

Digli . . che ei stesso

E' ritornato all' amor mio.

Digli che viver ancor vogl' io.

Gio. (*parte*)

Vio. Ma se tornando non m' hai salvato, (*A Rid.*)

A niuno in terra salvarmi è dato.

SCENA VII.

Violetta, e Ridolfo,

Vio. O Ciel ! morir si giovane
 lo che penato ho tanto ! —
 Morir si presto a tergere
 Il mio sì lungo pianto
 Ah dunque fu delirio
 La credula speranza ;
 Invano di costanza
 Armato avrò il mio cor !

Ridolfo. oh il crudo termine

Serbato al nostro amor !

Rid. Oh mio sospiro , oh palpito

Diletto del cor mio !

Le mie colle tue lagrime
 Confondere degg' io.
 Or più che mai , nostr' anime
 Han d' uopo di costanza.
 Ah tutto alla speranza
 Non chiudere il tuo cor !
 Violetta mia , deh calmati ,
 M' uccide il tuo dolor.
 (*Violetta s' abbandona sul canapè*)

SCENA ULTIMA

Detti , Giorgina, il Barone di Dermont, ed il Dottore

Der. Ah Violetta !

Vio. Voi , signor !

Rid. Mio padre !

Vio. Non mi scordaste ?

Der. La promessa adempio

A stringervi qual figlia vengo al seno ,

O generosa

Vio. Ohimè , tardi giungeste.

Pure grata ven sono. (*lo abbraccia*)

Grenvil , vedete ? tra le braccia io spiro

Di quanti ho cari al mondo.

Der. Che mai dite !

(*O ciel !.. è vero !*)

Rid. La vedi , padre mio ?

Der. Di più non lacerarmi —

Troppo rimorso l' alma mia divora.

Quasi fulmin m' atterra ogni suo detto —

O mal cauto vegliardo ?

Ah tutto il mal ch' io feci ora sol vedo !

Vio. (*frattanto avrà aperto a stento un ripostiglio della toilette e toltone un medaglione dice*)

Prendi , quest' è l' immagine

De' miei fiorenti giorni ,

A rammontar ti torni

Colei che sì t' emò.

Se una vezzosa vergine

Degli anni suoi ne l' fiore

A te donasse il core . .

Sposa ti sia . . lo vo'.

Le porgi questa effigie ,

Dille che dono ell' è

Di chi nel ciel rattrovasi

Prega per lei , per te.

Rid. Nò non morrai , non dirmelo ,

Dei vivere , amor mio

A strazio così orribile

Qui non mi trasse Iddio.

Si presto , ah ! no dividerei

Monte non può da me

Ah vivi , o un solo feretro

M' accoglierà con te.

Der. Cara , sublime vittima

D' un generoso amore ,

Perdonami lo strazio

Recato al tuo bel core.

Der. Dot. Gio.

Finchè avrà il ciglio lagrime

lo piangerò per te ,

Cara innocente vittima

Lassù ne avrai mercè.

Vio. E' strano !.. (*alzandosi rianimata*)

Tutti Chè !

Vio. Cessarono

Gli spasmi del dolore.

In me rinasce . . m' anima

Insolito vigore (*trasalendo*)

Oh gio.ia.. (*ricade sul canapè*)

Tutti O ciel ! muor !..

Rid. Violetta ?

Tutti Oh Dio, soccorrasi.

Dot. E' spenta !..

Tutti Oh rio dolor !

mio

FINE



36089

36089